

# Una funambolica Accademia

**Accademia Dimitri - Bachelor e Master in Teatro di Movimento e Arti dello Spettacolo: allievi da tutto il mondo nella piccola Verscio**

/ 06.03.2017  
di Sara Rossi

Un attore di commedia dell'arte arrivato dal Burkina Faso che sta scoprendo la clowneria, un clown russo che aggiunge la danza al suo curriculum, una ex ballerina svizzera formatasi vent'anni fa in Inghilterra che ora ha un progetto teatrale con un pizzico di acrobazia, un colombiano simpaticissimo che mi racconta tutto ciò, giornalista e giocoliere fin da piccolo che l'anno scorso è stato in India a insegnare arti circensi in una scuola per bambini indiani... ecco parte di una classe di Master della Scuola Dimitri che è appena stata in Ungheria a far spettacolo e presto andrà in tournée in Repubblica Ceca.

Prima di tutto chiariamo che non è solo una scuola per aspiranti clown, anche se a fondarla è stato un clown, Dimitri, la cui impronta è e sempre sarà visibile. Oltre ai corsi amatoriali di teatro e acrobazia durante certi periodi dell'anno, l'Accademia Teatro Dimitri è una delle quattro Scuole universitarie professionali in Svizzera dove studiare teatro.

I 35 iscritti al bachelor sono formati in tutte le materie di base, come teatro di movimento, danza, voce, ritmo, acrobazia, improvvisazione teatrale, pantomima, clownerie, maschere, trucco, teoria del teatro. I 15 allievi di master lavorano invece su un proprio progetto creativo in collaborazione con tutte e quattro le sedi svizzere. Novità: dal prossimo autunno ci sarà un nuovo master, più teorico e in collaborazione con il Conservatorio, per chi vorrà stare dall'altra parte del palcoscenico, dietro le quinte.

L'Accademia Teatro Dimitri di Verscio ha poi una sua specialità: offre una formazione per attori che basano il proprio lavoro sul movimento: si chiama Physical Theatre, teatro di movimento, ed è una delle rare scuole d'Europa, l'unica in Svizzera, che offre questo particolare approccio all'arte scenica. Ha inoltre anche un Dipartimento di ricerca su questa disciplina. Il Physical Theatre, mi riassume Corinna Vitale, decana della scuola, è quando in uno spettacolo l'aspetto più importante è lo strumento del corpo «suonato» nella sua completezza.

«Sono arrivata qui molti anni fa come danzatrice», racconta Corinna, «e sono rimasta a lungo come artista, poi come insegnante, oggi come responsabile dei corsi di master. Vuoi sapere come mai non sono più andata via? Forse il motivo principale è che qui si riuniscono tre vantaggi che di solito non si trovano in un luogo unico: la qualità artistica, la multidisciplinarietà e il lato umano. E così eccomi ancora qui».

Che siano una famiglia entusiasta, un gruppo aperto, pieno di lingue e competenze artistiche, me lo conferma anche Santiago, un allievo di master che mi fa da Cicerone per tutto il mio pomeriggio di visita. «Quando andiamo nelle altre scuole di teatro "quelli di Verscio" li riconoscono subito», mi dice lui ridendo. «Anche se non ce n'è uno che sia nato qui!». La competizione non manca, ma

nemmeno gli scambi: visto che – perlomeno per il master – ognuno arriva con già una sua specializzazione, un suo progetto, una sua strada che ha percorso e un'altra che ha in mente di percorrere, tutti hanno qualcosa da imparare anche dagli altri. Il gruppo di Santiago vive sotto lo stesso tetto e dalla mattina alla sera recita, costruisce, inventa, fa salti, danza, gioca con le parole, con le maschere, con le palline di stoffa o i palloni da calcio. Le lezioni non sono a tempo pieno: molto tempo è dedicato al progetto personale che ognuno ha portato al momento della selezione. «Non siamo gente che guarda tanto la tele», mi spiega Santiago. «Qui siamo sempre in creazione... viviamo in questa natura bellissima e ci inventiamo tutto il resto».

Santiago ci fa fare un giro del paese: ci sono tre edifici dove è insediata l'Accademia Teatro Dimitri. Ci mettiamo davanti alla Casa del Clown, nell'erba. Le montagne intorno, il campanile che spunta dietro al muretto, alcune statue di buffi personaggi che suonano il flauto e la fisarmonica. «La Svizzera è un posto straordinario, che è conosciuto per essere molto serio e per aver ospitato i più grandi comici del mondo», ci racconta questo ex giornalista e *videomaker* colombiano. «Pensate: Charlie Chaplin ha vissuto ed è morto qua, adesso abbiamo Daniele Finzi Pasca, Gardi Hutter, James Thiérrée, i Mummenschanz, Dimitri... ma dove la si trova un'altra terra così? Oltretutto qui siamo in una valle di clown: a Cavigliano c'è Pierre Byland, a Camedo vive la famiglia Dimitri!» Si gira. «E là a due passi abbiamo il Monte Verità!».

Gli chiedo se nei posti del mondo che ha visitato si ride e ci si meraviglia per le stesse cose. No, mi risponde lui. Ci sono spettacoli che funzionano bene con un certo pubblico e non hanno successo con un altro. «I bambini di qui se indovinanò il trucco di magia te lo dicono subito. Nel Tamil Nadu, dove sono stato con due compagne di corso a insegnare, non vogliono mai rovinare la magia e dopo ti chiedono di insegnargli come si fa. Il clown in Colombia è furbo, qui è più ingenuo, a volte poetico, in India incarna l'esagerazione. In Sud America si lavora sul ridicolo, sull'assurdo, in Europa si curano di più i dettagli. Anche il modo di vedere il pagliaccio è diverso. Qua è una professione, al mio Paese non è rispettata per niente, cioè è apprezzata per strada, ma nessuno pensa che dietro a quei cinque minuti di spettacolo stia un grandissimo lavoro. I due mesi passati nella scuola di teatro indiana e in giro per i villaggi a fare spettacolo ci hanno mostrato come l'arte scenica lì sia un'offerta agli dei. Si recita tutta la notte, dalla sera alla mattina. Anche perché il bus che ti riporta a casa è solo alla mattina, quindi tanto vale... Ma anche proprio per una questione spirituale, e non importa che sia teatro per piccoli o per adulti».

In ogni caso, concludiamo che ovunque ci si trovi, bisogna avere un dono per fare ridere e anche in generale per stare su un palco. «Secondo me qui all'Accademia Dimitri tutti i miei compagni sono dei supereroi, di quelli che si nascondono ogni tanto nella società. Ciascuno di loro sa fare qualcosa di straordinario, possiede un'abilità che lo rende unico». Mentre parla fa roteare prima uno, poi due, tre quattro palloni di calcio sopra la sua testa. «Quello che mi affascina di più del circo e del teatro è che rende possibile ciò che sembra impossibile. E poi mi affascina il rischio che corri a startene lì, in carne e ossa, con i tuoi superpoteri umani, davanti ad un pubblico.